

DON UBALDO MARCHIONI

Profilo biografico

Ubaldo Marchioni nasce il 19 maggio 1918 a Vimignano di Grizzana Morandi, nell'appennino bolognese. Cresce in una famiglia povera di mezzi e ricca di fede. Sua maestra alle elementari è Anna Morandi, sorella del pittore. Si sente chiamato alla vocazione presbiterale servendo la Messa al parroco don Paolo Marocci e andando a pregare al Santuario mariano di Montovolo. Il cammino in Seminario di Ubaldo a Bologna dura 13 anni: si solidificano amicizie profonde, come quella con il compagno Giovanni Fornasini, con cui condividerà i momenti più difficili della vita. Ordinato presbitero a Bologna il 28 giugno 1942, inizia il suo ministero pastorale come vicario cooperatore a Monzuno e Amministratore Parrocchiale a San Nicolò della Gugliara. Il 15 maggio 1944 diventa parroco a San Martino di Caprara e a S. Maria di Casaglia, le due sedi parrocchiali sul crinale di Monte Sole, dove don Ferdinando Casagrande era Vicario Parrocchiale, cedendo a quest'ultimo l'impegno di realizzare a Gardelletta nel fondovalle del Setta la nuova sede parrocchiale come primo parroco della nuova giurisdizione.

Vive il suo servizio nelle nuove comunità nei mesi in cui la guerra irrompe nel territorio, per i frequenti bombardamenti alleati alle vie di comunicazione e gli scontri tra l'esercito tedesco e i gruppi di ribelli nascosti nei boschi delle sue parrocchie sul Monte Sole. Trascorre l'estate 1944 nell'impegno di conoscere i nuovi parrocchiani, portando avanti fino all'ultimo le celebrazioni nelle sue comunità, collaborando con la orsolina Antonietta Benni educatrice e maestra dell'asilo di Cerpiano e con suor Maria Fiori, sfollata presso i familiari a San Giovanni di Sotto, che prepara i bambini alla prima comunione l'8 settembre.

A metà settembre don Ubaldo incontra a Bologna il suo Arcivescovo cardinal Nasalli Rocca, che gli propone di restare in città, insieme ai parroci sfollati. Gli risponde: "se resta la mia gente, devo restare con loro; tra l'altro ho appena preso possesso".

All'alba del 29 settembre ha inizio la strage pianificata dalle SS, per fare terra bruciata di tutto il Monte Sole. Dalle valli risuonano gli spari e si vedono le fiamme dei cascinali incendiati. Don Ubaldo, lascia i genitori e la sorella che insieme a tanti parrocchiani si sono rifugiati nella chiesa di San Martino e si dirige verso Cerpiano, dove l'attendono i bambini dell'asilo per la Messa nella cappella dell'Angelo Custode. Lungo il tragitto trova a Casaglia una piccola folla di anziani, donne e bambine, rifugiati nella chiesa, e si ferma con loro a pregare e confortare. Quando le SS fanno irruzione, Don Ubaldo cerca di difendere la sua gente, ma le SS obbligano tutti a uscire e incolonnarsi verso altra destinazione. Arrivati davanti al cimitero tutti sono costretti ad entrare, ma don Ubaldo viene riportato dai soldati verso la Chiesa. Nel cimitero i parrocchiani verranno ammassati al muro di cinta e trucidati a colpi di mitragliatrici e bombe a mano. Nel pomeriggio alcuni testimoni vedono la salma di Don Ubaldo riversa sui gradini dell'altare, tra le fiamme appiccate alla chiesa. Il giorno successivo a san Martino verranno uccise anche la mamma, Antonietta e la sorella Marta insieme ad altre famiglie della zona. Si salva il padre Augusto, sequestrato dai tedeschi per guidare lontano il bestiame razziato nella zona. Nel 1967 i superstiti e i familiari delle vittime vengono interpellati in merito alla grazia richiesta da Reder, il maggiore SS che aveva coordinato la strage; Augusto Marchioni sarà uno dei pochi a concedere il perdono e a chi gli chiedeva ragione rispondeva: "Qual c'è fag al sò mè (*so io quel che faccio*). I miei famigliari non me li ridà più indietro nessuno. A Reder ci penserà il Padre eterno".

Nel 1980, rimuovendo dalla chiesa di Casaglia le macerie della guerra, sono stati rinvenuti anneriti dal fuoco i gradini dell'altare su cui era stata vista la salma di don Ubaldo ed è stata trovata una pisside trafitta da proiettili, presumibilmente quella da cui don Ubaldo aveva consumato l'Eucarestia, per non lasciarla

preda di profanazioni. Nel 1985 riprende la vita di preghiera nei pressi di Casaglia con l'insediamento della Piccola Famiglia dell'Annunziata, comunità monastica fondata da don Giuseppe Dossetti. Da allora la pisside ritrovata, custodisce di nuovo l'Eucaristia nel tabernacolo della cappella, dove ogni giorno sono ricordate in Cristo, le vittime di ogni strage di ieri e di oggi.

Il processo di beatificazione per l'eroicità delle virtù per Don Ubaldo insieme a don Ferdinando Casagrande e a don Giovanni Fornasini, è stato avviato nel 1998 dal Card. Arcivescovo Giacomo Biffi; il Card. Carlo Caffarra ne ha concluso la fase diocesana nel 2011 e trasmesso gli atti alla Congregazione per le cause dei Santi. La causa si è conclusa il 21 novembre 2025 con il riconoscimento del martirio da parte di Papa Leone XIV. Si attende di conoscere la data della Beatificazione di Don Ubaldo che dovrebbe avvenire insieme a Don Elia Comini Salesiano e Padre Martino Capelli Dehoniano, uccisi alla Botte di Salvaro e riconosciuti martiri.